

Come si trasforma la città

Dal terziario alla società post-industriale Una nuova domanda di servizi. Un'analisi del Piano regolatore generale

38

I processi di trasformazione economico-sociale di una società che da industriale diverrà sempre più di tipo post-industriale, obbligano all'individuazione di nuovi strumenti per interpretare le caratteristiche ed il senso della transizione in cui oggi ci troviamo ed alla adozione delle politiche e strategie necessarie per risolvere questi nuovi problemi.

Il territorio e le città che da sempre recepiscono le tensioni delle trasformazioni economiche e sociali paiono essere oggi ancor più esposti di fronte alle urgenze di questa società. Anche in questo caso, il processo è partito dalla organizzazione produttiva che, con l'adozione delle moderne innovazioni tecnologiche, ha notevolmente incrementato la produzione, con una percentuale riduzione della forza lavoro. Tale fenomeno investe anche la produzione agricola, mentre l'unico settore che negli ultimi anni ha sempre visto aumentare il suo numero di addetti, è quello dei servizi.

C'è chi ha interpretato questo fenomeno in chiave negativa, descrivendolo come un processo di decadenza della società industriale, caratterizzata dallo sviluppo delle attività terziarie, viste in termini di servizi meramente assistenziali e parassitari, in realtà questo spostamento della forza lavoro verso il terziario è uno dei sintomi della transizione verso una società post-industriale.

Per terziario va fatto riferimento

in parte ad una serie di settori, che sono produttori di servizi commerciabili ed oggetto anche di esportazione, quindi assimilabili all'industria ed in parte a servizi sociali che provvedono alle esigenze sempre più necessarie di una società avanzata: istruzione, cultura, salute, ordine pubblico, previdenza sociale, protezione dell'ambiente, pubblica amministrazione e sue infrastrutture, ecc.

Altri fenomeni si manifestano in questo momento di sviluppo della nostra società: una richiesta di mobilità in continuo aumento, la modifica sostanziale dei sistemi di informazione, l'abbassamento della età pensionabile, l'innalzamento dell'età media di vita, la riduzione dell'orario di lavoro, ma sopra tutto pare che questa fase di crescita dell'economia italiana si formi su di una nuova forma di "mobilità-

Una suggestiva immagine del centro storico di Brescia dal Duomo nuovo: sullo sfondo palazzo Loggia.





Una bella panoramica della città coi principali monumenti in evidenza.

zione individualistica" che mira ad affermarsi puntando sulle proprie capacità e risorse. Lo sviluppo non ha più, territorialmente, carattere di concentrazione della popolazione e della produzione, ma carattere "estensivo". Contemporaneamente emergono ancora delle domande a carattere generale che riguardano la sicurezza civile, la sicurezza del territorio, e la nocività in tutte le sue manifestazioni. Tutto ciò induce a nuove strutture ed interventi per rendere più adeguata la città ed il territorio a questi problemi.

La realtà bresciana tutta è profondamente coinvolta in questo processo di trasformazione e principalmente nel capoluogo per questi motivi:

1) per una cospicua presenza sul suo territorio di insediamenti industriali soggetti a grosse trasformazioni del loro modo di produrre;

2) per una nuova domanda di servizi. Servizi a livello comprensoriale: università, palazzo di giustizia, scuole superiori, ente fiera, T.E.C. palazzo dello sport, ecc.. Servizi a scala urbana: giardini, verde sportivo, servizio assistenziale sanitario, riassetto della scuola dell'obbligo, servizi culturali, servizi del tempo libero, ecc..

3) per una viabilità strozzata che richiede un urgente riassetto al fine di garantire un'efficiente mobilità tra il nucleo antico della città, la sua periferia e la circostante cintura dei Comuni dell'hinterland.

Appare chiaro però che un qualsiasi tentativo di risposta a questi problemi, disancorato da una precisa strategia di piano e dall'impegno dell'ente pubblico a programmare, apre la porta a valutazioni e soluzioni contingenti. Si impone quindi un nuovo disegno della città mirato al miglioramento della qualità della vita che dia adeguata risposta alle mutate condizioni sociali, economiche e produttive.

Primaria è quindi l'adozione di principi di salvaguardia che in una eventuale attesa di più puntuali individuazioni di vecchie e nuove esigenze siano di conservazione alla disponibilità di aree strategiche a sostegno di tali trasformazioni. È ben noto anche che determinati fenomeni a li-



vello cittadino abbiano provocato e provochino ripercussioni sui territori dei Comuni circostanti e che determinate scelte di interesse zonale e di grandi infrastrutture creino la necessità di gestire i fenomeni indotti, mettendo in luce la necessità di un ricorso alla pianificazione comprensoriale.

Analizzando il P.R.G. di Brescia in atto, sotto il profilo di queste urgenze emerge che:

1) le aree industriali di piano sono, nella loro ubicazione e dimensione solo conferme dello strumento precedente, salvo le aree di nuova espansione in tangenza al non realizzato canale navigabile. Il P.R.G. non prevede la possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso delle aree industriali;

2) i poli dei servizi a livello comprensoriale non sono stati previsti in maniera organica, mentre i servizi a livello urbano sembrano soffrire di una scelta burocratica. Individuati come sono in zone intercluse od in ritagli di territorio;

3) la viabilità è sostanzialmente limitata ai confini comunali.

Meritano un accenno particolare i problemi riguardanti le aree dismiliabili. Tali aree sono quelle che non si possono più definire con le funzioni che hanno e si rendono disponibili per funzioni diverse. Queste aree possono essere certe aree industriali, ma non solo, perché anche aree del demanio militare, del demanio comunale, aree agricole non più produttive ed addirittura

parti del territorio urbano degradato possono considerarsi tali. Un grosso patrimonio di aree quindi, che per collocazione, dimensione e qualità, potranno costituire, se gradualmente saranno dismesse, un'occasione storica per un riordino ed una ricucitura, all'interno di un disegno globale, del tessuto urbano della città.

Non solo esistono quindi i motivi per la trasformazione della città, ma esistono probabilmente anche le condizioni per realizzarli.

Non è pertanto percorribile qualsiasi approccio o tentativo di risposta agli obiettivi di ristrutturazione della città alle nuove esigenze, che sia disancorato da una globale analisi di quantificazione dei fabbisogni nei vari settori: sociali, produttivi, residenziali, ecc. della loro quantificazione e localizzazione sia a livello cittadino che a livello extracomunale, e la loro programmazione in strumenti di pianificazione quali nuovi P.R.G. o radicali revisioni e varianti degli esistenti.

Corso Zanardelli con l'arredo urbano realizzato tre anni or sono.

